

Le tremende forze sotto la California si sono scatenate di nuovo ieri all'alba «Come un oceano in tempesta»

I sismografi hanno toccato i 7,4 gradi della scala Richter Tantissima paura tra la gente Muore un bambino di tre anni

Alcuni abitanti di Los Angeles davanti alle loro case dopo la prima scossa di ieri mattina. La paura è quasi passata



Si sveglia il gigante, Los Angeles trema

In attesa della terza scossa del più forte terremoto del secolo

Le gigantesche forze in tensione sotto la California si scatenano presso Los Angeles producendo il più forte terremoto Usa dall'inizio del secolo. Grado 7,4 scala Richter la prima scossa, grado 7 la seconda. «Attenzione può arrivare una terza», le autorità avvertono la popolazione terrorizzata. Un sisma tanto potente sarebbe stato massacro in Cina, Armenia, a Caracas o a Roma. Per fortuna l'epicentro era nel deserto.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND QINZBERG

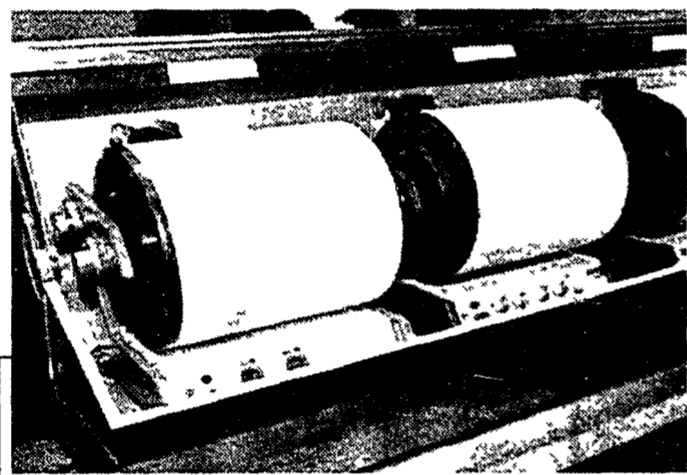
NEW YORK. Un doppio calcio dell'irascibile gigante in agguato nelle viscere del pianeta, sotto la California. Di una violenza mostruosa. Mentre si attende con terrore un terzo, che potrebbe essere anche più forte del primo: due 7,4 punti nella scala Richter la prima scossa, alle 4,58 del mattino ora locale. Grado 7 la seconda, circa tre ore dopo. Tra l'una e l'altra centinaia di scosse di assestamento minori, una ogni due-tre minuti. Se l'epicentro non fosse stato in pieno deserto, a metà strada tra Los Angeles e Las Vegas, avrebbe potuto essere un disastro e un massacro di proporzioni spaventose. Se la sono cavata invece con una terribile paura, chiedendosi angosciati se era questo il «Big One», il super-terremoto previsto come pressoché certo dagli esperti a cavallo tra fine di questo secolo e gli inizi del prossimo, o ancora solo una terribile avvisaglia.

«Era come se la terra si fosse trasformata in un oceano in tempesta. E la casa in una barca in balia dei mariosi. Tutto quanto, il mondo intero, sembrava essersi liquefatto», racconta il giornalista Joseph Shea che vive a Hollywood. «È stato come se un campione di lotta si fosse aggrappato alla testiera del letto e avesse cominciato a scuoterlo», dice la signora Andrea Lynne che abita a Las Vegas, a oltre 500 chilometri di distanza. Da San Diego, quasi al confine col Messico, ai quartieri bene di Los Angeles le piscine sono traboccate come bacinelle scosse da una mano titanica.

«Si erano trasformate in ocean, in miniatura. Uno dei miei vicini mi ha raccontato che era come se nella sua piscina stesse passando un motoscafo. Una lunga, interminabile scossa continua, avanti e indietro», dice la signora Marge White che abita a Palm Springs, a quasi 200 chilometri dal centro dell'immensa metropoli.

Gli elicotteri delle tv che si sono messi a sorvolare, poco dopo la prima scossa, i quartieri di Los Angeles con ancora le cicatrici carbonizzate della sommossa di fine aprile, hanno trasmesso immagini di edifici che bruciavano. Non più negozi di liquori e i supermercati ma le case immerse nel verde che avevano superato indenni i saccheggi e la violenza della follia.

«Tutta l'America ha potuto vivere in diretta davanti ai teleschermi il secondo grande calcio della natura, a tre ore dal primo, quando dagli studi della CNN in un grattacielo di Los Angeles la corrispondente Ann McDermott è impallidita nel bel mezzo del servizio e con voce rotta dal terrore e dall'emozione, si è aggrappata alla scrivania cui era seduta, mentre anche la telecamera veniva scossa come se fosse nelle mani di un gigante ubriaco anziché sul solido treppiede fisso, ha riferito che avvertiva una seconda scossa ancor più forte a suo giudizio della prima, i riflettori attaccati al soffitto sopra la sua testa stavano crollando in uno studio l'altro e qualcuno nello studio le suggeriva di proteggersi rannicchiandosi sotto la scrivania».



I sismografi del California Institute of Technology di Pasadena che ieri hanno registrato la nuova scossa di magnitudo 7,4 della scala Richter

La faglia di Sant'Andrea una delle zone più a rischio

PIETRO GRECO

La teoria della tettonica a zolle ci dice che la superficie del pianeta Terra è un insieme di enormi zatteroni, zolle li chiamano appunto gli esperti che galleggiano su un mare incandescente. Lungo la linea di frattura delle zolle, la faglia questi enormi zatteroni vengono a contatto premono l'uno contro l'altro e tendono a muoversi verso direzioni diverse. Le rocce solide però hanno una certa capacità elastica. Così riescono ad assorbire quell'immensa energia. Quando la tensione accumulata supera una certa soglia la molla scatta. L'energia elastica delle rocce trova un punto debole, nasce e viene la forza di coesione per attrito tra le due zolle e si scarica con inaudita potenza. Questo punto debole si chiama ipocentro (diverso dall'epicentro che si trova in superficie). È la molla che vi si scarica terremoto.

L'energia viene liberata sotto forma di calore e di onde sismiche, che si propagano in ogni direzione. Ovviamente la velocità e l'intensità di propagazione delle onde sismiche dipendono dal tipo di rocce e di materiali che incontrano

lungo il percorso di propagazione.

Le fraglie sono dunque i luoghi a maggiore rischio sismico. L'80% dell'energia sismica sulla Terra è distribuita lungo le fraglie che percorrono le coste dei Caraibi e le due coste del Pacifico. La faglia di Sant'Andrea in California è una delle fraglie più a rischio. Perché è una delle «mollie» più grandi. Da tempo gli esperti si attendono un terremoto distruttivo in California.

Quello di ieri ha raggiunto la magnitudo 7,4 secondo la scala Richter. Che corrisponde ad un'intensità di circa 10 della scala Mercalli. Ogni terremoto infatti ha una sua particolare potenza Richter ha proposto la sua scala proprio studiando i terremoti correnti, della California.

Un terremoto di quella magnitudo è davvero un grosso terremoto. Che comporta, in genere distruzione delle abitazioni costruite senza criteri antisismici. Possibili danni a dighe e ponti. Rottura di tubazioni sotterranee. Frane. Sconvolgimenti di sabbia e argille. Persino la deviazione delle rotaie dei treni. Un terremoto del genere può anche causare grandi lutti. Come è accaduto per il terremoto in Irpinia.

Grado 7 della scala Richter il secondo terremoto, con epicentro diverso dal primo. Grado 7,4 il primo, con epicentro nel deserto del Mojave, nella Yucca Valley in una delle zone più disabitate sulla faccia della Terra. Si è trattato, a giudizio dei sismologi, del più forte terremoto registrato in America in questo secolo. Ad eccezione forse del sisma che aveva raso al suolo San Francisco nel 1906, quando la scala Richter non era ancora in uso, cui alcuni esperti attribuiscono un'entità di circa 8,3 gradi. In confronto, il terremoto di San Francisco dell'ottobre 1989 che aveva prodotto 69 vittime era stato «leggero» solo 7,1 punti della scala Richter. Non inganni l'apparenza di scarso minimo la progressione da un punto a quello successivo della scala Richter indica una violenza dieci volte superiore. Secondo questa tabella, un terremoto grado 3,5 produce danni leggeri in un'area circoscritta, 4 gradi danni moderati, 5 gradi danni considerevoli, 7 gradi è già un terremoto molto grosso, con potenzialità di danni ingentissimi, 8 gradi è la fine del mondo.

Di fronte a queste proporzioni la cosa assolutamente straordinaria è che se la siano cavata così a buon mercato. Al momento in cui scriviamo è stata accertata una sola vittima, un bambino di tre anni colpito in culla dai mattoni staccatisi dal camino della sua casa a Joshua Tree, il piccolo centro abitato più vicino all'epicentro. Lì è crollato anche un centro per il bowling, poteva essere una strage se fosse successo quando era pieno di gente. Gli ospedali segnalano appena una sessantina di feriti, escoriazioni, qualche braccio o gamba rotta, molti infortuni o fitte al petto dalla gran paura. Le locali compagnie dell'acqua e dell'elettricità segnalano appena 200.000 famiglie rimaste senza luce e acqua corrente e dicono che contano di ripristinare i servizi in giornata. Gli incendi, prodotti per lo più da fughe di gas dalle condutture che si sono spaccate, sembrano anch'essi straordinariamente contenuti. I danni alle infrastrutture ferroviarie, crateri come da bombardamento nella pavimentazione stradale, eventuali lesioni strutturali ai ponti e ai cavalcavia tipo quello sotto cui erano rimaste sepolte una cinquantina di automobili nel terremoto di San Francisco dell'89, sono tutti da verificare.

Niente al confronto di quello che un sisma di questa portata avrebbe potuto provocare altrove, in una zona densamente popolata del terzo mondo. I terremoti che hanno fatto centinaia di migliaia di vittime in Armenia in Messico in Cina erano meno violenti di questo. Se la stessa cosa fosse successa attorno a zone a simile pericolo sismico come Caracas o Buenos Aires nell'Est europeo o nei dintorni di Roma per non parlare dell'Irpinia o del Belice, sarebbe stato probabilmente un eccidio di proporzioni inimmaginabili. La differenza probabilmente è che come in Giappone, qui hanno pensato per tempo a costruire con criteri anti-sismici senza troppo economizzare e speculare in cemento e progetti di basso costo e qualità. Come il resto dell'America, Los Angeles è una immane distesa di casette ad un piano, più grattacieli anti-sismici nei centri direzionali.

Il presidente George Bush ha lasciato precipitosamente Camp David, dove stava trascorrendo il fine settimana, per seguire l'evoluzione della situazione alla Casa Bianca.

Di questo terremoto ne parlano già come del «Gigante gentile», che ha fatto tanta paura ma relativamente pochi danni. Ma il terrore è tutt'altro che finito. Si aspetta con ansia sotto il sole cocente un terzo «calcio» del gigante. Le autorità hanno avvertito la popolazione che ci sono 50 probabilità su 100 che segua a ruota una terza scossa nel giro delle prossime ore.



Un negozio della Yucca Valley nei pressi dell'epicentro del sisma

Vivere a Los Angeles, con il terrore del terremoto: nel sonno lo shock è terribile «Il letto inizia a ondeggiare, mi sveglio la scossa sembra eterna, e la paura...»

Da qualche tempo la vita a Los Angeles è cambiata. Si parla sempre meno di surf e star cinematografiche, sempre più di recessione e di homeless. È persino tornata la vecchia paura del terremoto. Dal 27 di aprile scorso, infatti, giorno in cui si avvertì l'ultima forte scossa, non si parla quasi d'altro. Giornali e tv fanno a gara nel riproporre servizi speciali. E ieri la scossa è arrivata, che shock svegliarsi così!

ALESSANDRA VENEZIA

LOS ANGELES. Dal 27 aprile il terremoto fa paura. Tanto. E tutti cercano di essere psicologicamente preparati all'evento si insegna ai bambini a scuola a rifugiarsi immediatamente sotto i tavoli e a non uscire all'aperto, ogni cittadino possiede - o perlomeno dovrebbe - una scorta di alimenti e acqua sufficienti per alcuni giorni, cibi in scatola o precotti utilizzabili all'istante, radio a batteria in caso di break elettrici. Soprattutto si sa di dover mantenere la calma e non perdere il controllo della situazione. Ci si ripete continuamente che le case sono costruite con sistemi antisismici che raramente le scosse si rivelano pericolose o mortali.

Eppure, quando questa mattina all'alba, mentre dormivo profondamente il letto ha cominciato a ondeggiare e sussultare ritmicamente. La paura ha avuto la meglio. Forse per la durata della scossa - pareva non dovesse finire mai - forse perché colti nel sonno lo shock del terremoto ha qualcosa di terrificante.

I riflessi sono ancora ottenebrati, non si è in grado di decidere lucidamente cosa fare, la prima sensazione è di scappare. Dove? Sulla strada, ma si sa

che non bisogna farlo. Quindi ho atteso almeno un cinque secondi per appurare che si trattasse di una scossa senza verificato che il movimento della casa aumentava e che la campana di Paolo Soleri (che tengo sul camino dello studio e che costituisce il mio allarme personale) cominciava a suonare. Mi sono precipitata nella camera di mia figlia di due anni. Lei era già in piedi nel letto e mi stava chiamando - l'ho afferrata e di corsa ho raggiunto la postazione ideale - in piedi sotto la struttura della porta d'entrata come suggeriscono gli esperti.

Il rollo continuava mentre la campana suonava a festa spaventata ho visto i primi gradini verso la strada esterna e il giardino. Nella casa di fronte (tutte le nostre abitazioni come nella maggior parte di Los Angeles sono caveau basse a un piano circondate dal giardino) la mia vicina inglese e le tre figliollette erano tutte rannicchiate di fronte alla porta. Nel giro di dieci secondi anche

dalle due case di lato cominciavano a uscire gli abitanti insonnoliti.

I primi sorrisi di sollievo appena ci si rende conto che la scossa è terminata. Scarsi e pigri, si entra a letto, facendo finta che non sia successo niente. Virginia nel suo letto non in camera nostra. Non riesco a riprendere sonno. Alle 7:30 arriva la prima telefonata dal giornale, seguita da quelle puntuali di amici e vicini. Si scambiano rapidi commenti e si verifica che tutto funzioni ad alcuni manca la luce ad altri si è allargata una crepa sul muro o sulla scala esterna. Alle 8:04 minuti c'è la seconda grande scossa. Questa volta scatto come una primatista mondiale. Riferito Virginia che piagnucola, e corra fuori attenta dal pensiero che si tratti del grande terremoto che tutti temiamo e che farebbe della nostra bella California una nuova isola del Pacifico. Giuro a me stessa che è l'ultima volta che mi trovo in questa situazione cambio città o tor-

no in Europa.

Accendo le news, Kate Hutton dell'Istituto di Tecnologia di California, sta spiegando scientificamente il fenomeno o almeno sta cercando senza troppi risultati di fornire informazioni rassicuranti. Che rassicuranti non sono per niente ammette che le due scosse causate da faglie diverse e tuttora sconosciute creano problemi di previsione e che la seconda scossa col suo epicentro a sei miglia a est di Big Bear è più vicina a Los Angeles. Le probabilità che si avvertano altre scosse nei prossimi tre giorni sono del 50% ma ribadisce l'esperta, che è impossibile prevedere quello che succederà. Meglio per tanto rimanere in casa, evitare le free ways e tenere riserve d'acqua. «Soprattutto - ripete per la terza volta con voce monotona e metallica - non perdere il controllo rimanere calmi».

Questa è la regola d'oro per superare un terremoto di 7,4 gradi Richter a Los Angeles, città degli angeli.

<p>A 7 anni dalla scomparsa del compagno</p> <p>MONDINO IGLIOZZI la moglie Mirtida ricordandolo con immutato affetto «scritto» in sua memoria 100.000 lire per l'Unità Ferenetino (TR) 29 giugno 1992</p>	<p>Nel giorno dell'onomastico la sorella ricorda</p> <p>PIETRO BERTONE Savona 29 giugno 1992</p> <p>Sono trascorsi 8 anni da quando è scomparso</p> <p>RICCARDO RUBBI Lo ricordano con immutato affetto la moglie il figlio la nuora il nipote Simone e quanti gli vollero bene Bologna 29 giugno 1992</p> <p>Le compagne ed i compagni del Pds di Felice addolorati e commossi partecipano al lutto della famiglia per la tragica scomparsa del caro compagno</p> <p>Prof. SILVIO GUARNERI consigliere comunale di Fetele già docente all'Università di Pisa saggi e narratore esempio di integrità morale di coerenza politica e di profondità intellettuale Fetele 29 giugno 1992</p>
<p>A</p> <p>LUIGI GUERMANDI valoroso combattente antifascista fra i protagonisti della lunga e aspra lotta contro la dittatura va la gratitudine di cittadini milanesi che in lui onorarono quanti con sereno coraggio hanno affrontato grandi sacrifici per conquistare agli italiani la libertà</p> <p>Comune di Milano Dicembre 1976</p> <p>Nel 13° anniversario della sua scomparsa lo ricordano la sorella Gina e Luciano Aronchini Milano 29 giugno 1992</p>	

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

L'assemblea congiunta dei deputati e senatori del Partito democratico della sinistra è convocata per martedì 30 giugno alle ore 17 presso l'aula della Camera dei deputati di Montecitorio

Le deputate e i deputati del gruppo del Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 1° luglio (con inizio alle ore 16) e di giovedì 2 luglio

ISTITUTO TOGLIATTI Frattocchie

COMMISSIONE AMBIENTE DIREZIONE

SEMINARIO AMBIENTE L'IDENTITÀ AMBIENTALISTA DEL PDS

7 LUGLIO
Ore 9.00 Verso la Conferenza nazionale del Pds sull'ambiente (Fulvia Bandoli)

8 LUGLIO
Ore 9.00 La questione dei rifiuti. Analisi e proposte del Pds (M. Bressa, W. Ganapini, E. Testa)

Il seminario si svolgerà presso l'Istituto Togliatti - Via Appia km. 22 - Frattocchie (Roma).

Sono invitati a partecipare i responsabili ambiente dei regionali e delle federazioni, gli amministratori e i compagni delle associazioni e dei movimenti ambientalisti

Le adesioni vanno comunicate al compagno Stefano Sedazzari dell'Istituto al n. di telefono 06/93546208 - 93546072.

ESTRATTO AVVISO DI GARA

REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI

11100 Aosta - Via Promia, 2/A - Tel. 0165/303611 - Fax 0165/303605

Lavori di ammodernamento della S.R. n. 42 di Saint Pantaleon tratto Ollian-Bivio Marquiran in Comune di Verrières. Importo a base d'asta lire 1.340.000.000.

Sistema di aggiudicazione art. 1 lett. b) e successivo art. 2 della legge 2-2-1973, n. 14

Categoria richiesta 6 per importo minimo di lire 1.500.000.000

Termine improrogabile presentazione richieste d'invito ore 17 del giorno 10-7-1992 presso Assessorato LL.PP.

I documenti e le dichiarazioni da allegare alla richiesta d'invito sono elencati nell'avviso di gara inviato per la pubblicazione al Bollettino Ufficiale della Regione in data 23-6-1992, nonché pubblicato integralmente nell'apposito Albo dell'Amministrazione Regionale.

La richiesta d'invito non vincolerà in alcun modo l'Amministrazione appaltante

L'ASSESSORE AI LL.PP. Franco Vallet

CONSULTA TEATRO DEL PDS

Il teatro italiano: verso dove

Relazioni di:
Renzo ROSSO
Lamberto TREZZINI

Interventi di: Wlter BORDON, della Commissione cultura della Camera; Gianni BORGNA, responsabile spettacolo del Pds; Giovanna MARINELLI, dell'ente teatrale italiano

Martedì 30 giugno - ore 10,30
Casa della Cultura di Roma
Largo Arculea, 26

È convocata per lunedì 29 giugno 1992 alle ore 20,30 presso la Direzione nazionale del Pds una riunione alla quale sono invitati le compagne e i compagni della Cispel e delle Federazioni delle aziende pubbliche locali

Presiede: Aldo BACCHIOCCHI

Introduce: Rubes TRIVA

Sarà presente il compagno on. Franco BASSANINI